

Domenica 2 settembre 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

**Decani a Seveso,  
le proposte dell'anno**

a pagina 3

**Sinodo minore,  
sabato il punto**

a pagina 4

**Comunità educanti,  
al via le 4 Giorni**

**PROPOSTE  
della  
SETTIMANA**   
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano  
Lunedì 3 alle 8.30 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 4 alle 20.20 *La Chiesa nella città* oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 5 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.  
Giovedì 6 alle 21.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 7 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 8 alle 9.30 in diretta dal Duomo di Milano Pontificale nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria presieduta da mons. Delpini e alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
Domenica 9 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

L'8 settembre in Duomo l'arcivescovo presenta la sua prima Lettera pastorale. Parla Antonelli

# La Chiesa ambrosiana in cammino verso gli altri

DI LUISA BOVE

«Cresce lungo il cammino il suo vigore» è il titolo della prima Lettera pastorale che monsignor Mario Delpini presenterà alla Diocesi inaugurando l'8 settembre in Duomo il nuovo anno pastorale. La metafora del pellegrinaggio fa da filo conduttore del testo, per questo l'arcivescovo stesso si definisce «compagno di viaggio di tutta la comunità diocesana». «Questa immagine del pellegrinaggio - commenta don Mario Antonelli, Vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede -, che viene ad accarezzare il cuore di tutti i battezzati, è quella di una Chiesa ambrosiana che si ritrova popolo pellegrinante e il senso di questo cammino è rafforzato da una meta che ci attende e al tempo stesso ci attrae. Per noi è la Gerusalemme nuova, la Città santa, cioè la comunione definitiva e piena con il Signore Gesù».



Don Mario Antonelli

Delpini parla di una Chiesa non ripiegata, ma capace di prendere il largo con «il vento amico dello Spirito». Quali sono le sfide di oggi per la Chiesa ambrosiana? «Una sfida è quella tipica di ogni cammino: procedere con lo sguardo che contempla la bellezza, lo splendore di Gesù e, al tempo stesso, con i piedi per terra. Quindi mettendo in conto di dover affrontare anche le pesantezze, le fatiche, le precarietà, le fragilità, le indolenze, anche i peccati, che marciano il cammino del popolo di Dio, senza che tutto questo diventi occasione per un lamento sterile e inconcludente. Piuttosto sia luogo di quella gioia del Vangelo di un popolo che nella sua miseria si sente preceduto, ma anche sempre rinnovato dalla misericordia del Signore che continua a chiamare. E un'altra sfida? «È la capacità rinnovata, anche entusiastica, di attraversare il deserto o, come dice il salmo 84, "attraversare la valle del pianto" trasfigurandola in una sorgente ammantandola di benedizioni. La valle del pianto è la città dell'uomo di oggi con le sue mille solitudini e le sue paure, che diventano ossessioni dello straniero, del povero, dell'altro in genere... La sfida, allora, diventa l'appello del Signore ad essere popolo di Dio che sperimenta e provoca attraverso forme di prossimità, solidarietà, buon vicinato. Sono forme di vita nuova che noi raccomandiamo come praticabili per il mondo in cui viviamo».

L'arcivescovo pone anche l'accento sulla Parola di Dio e sulla preghiera...

«Sì. È in questo senso che va letta la scansione della Lettera: in effetti richiama la Chiesa ambrosiana tutta ad ascoltare la Parola, in particolare la Sacra Scrittura, così che questa diventi la lampada per i passi del popolo di Dio, per non camminare o addirittura correre invano (direbbe san Paolo) perché viene trascurata. Il popolo di Dio qualche volta cammina con i piedi stanchi, altre volte addirittura andando e correndo, ma cammina pregando, lasciando che i passi siano scanditi dalla preghiera di gratitudine. Nella Lettera c'è anche un appello ai cristiani a essere presenti nella società e nella politica per «tessere alleanze». In un contesto come quello di oggi, spesso conflittuale e aggressivo, il credente può fare molto per cambiare il clima?»

«Sì. Io credo almeno in due direzioni, che sono accennate nella stessa Lettera pastorale. Anzitutto riconoscendo, in questa responsabilità dei cristiani, il primato di una logica nuova, quella appunto della prossimità e della solidarietà vissute in quanto comunità di fratelli e sorelle. E questo è decisivo. È l'intuizione che campeggia all'inizio della Lettera dove si dice: non c'è Chiesa in cammino verso Dio se non là dove ciascuno cammina verso l'altro. È la

formidabile sfida che ci viene consegnata dal Sinodo minore "Chiesa dalle genti", perché significa che ci riconosciamo. È una novità che viene affidata dalle svolte epocali, come quella del grande fenomeno migratorio. La Chiesa ambrosiana si ritrova popolo di Dio in cammino in quanto, in se stessa, ogni gruppo etnico cammina verso gli altri, offrendo i tesori preziosi che lo Spirito di Dio dona a ciascuno, poi ogni etnia vive la propria fede secondo certi accenti e tonalità. Allora si apre una seconda sfida...».

Qual'è? «Quella di un'assunzione di responsabilità per il bene comune. Là dove il popolo di Dio cammina così e apprende al suo interno, nelle relazioni fraterne, l'arte dell'unità, della solidarietà, del farsi prossimo, vedrà sorgere certamente vocazioni a un impegno a favore del bene comune, a livello sociale, culturale, politico, ognuno secondo la sua competenza e la sua professione, con la capacità di creare vincoli favorevoli per tutti. Sempre con l'opzione preferenziale - che contraddistingue il popolo di Dio - per



L'arcivescovo Mario Delpini durante una celebrazione in Duomo

i piccoli, i poveri, gli emarginati, che papa Francesco chiama gli "scartati". A partire dalla Commissione per la promozione del bene comune, l'arcivescovo invita a leggere i segni dei tempi quando dice di «creare nelle comunità cristiane luoghi di confronto, di elaborazione di proposte e di giudizi sulle vicende del nostro tempo e della nostra terra». Si tratta quindi di avere uno sguardo diverso sul mondo?

«Parlando di sguardo e di lettura dei segni dei tempi, l'invito che trapela da questa Lettera pastorale va in una duplice direzione. Da un lato il popolo di Dio è chiamato, ma deve anche essere aiutato in questo, a leggere in profondità, a maturare un'intelligenza della realtà, un'intelligenza che oggi è carente, molto deficitaria. È un'intelligenza che spetterebbe, forse in primo luogo, a chi gestisce la cosa pubblica, amministra un Paese e le istituzioni, tuttavia vediamo che spesso si procede non a partire da un'intelligenza del dato dei grandi fenomeni nella loro complessità, ma per slogan, anche inefficaci. Invece di creare vita nuova e vita

degna per tutti gli uomini, si crea quell'inferno che è la contrapposizione vicendevole, l'isolamento, la divisione, la lacerazione della compagine sociale. E la seconda direzione? «La lettura del dato non può essere "strabica". Siamo spesso concentrati, anche come comunità cristiana, su aspetti parziali di una realtà che invece è molto più vasta. Spesso ci attrae, ma al tempo stesso ci offusca la vista, un problema che ci tocca da vicino e tocca anche le corde dell'emozione, poi però non ci accorgiamo che soltanto a qualche centinaio di chilometri più in là o più a sud del mondo ci sono vicende di fragilità, degrado, stragi e crudeltà, che dovrebbero far rabbrivire, muovere al pianto, alla compassione, alla carità intelligente il popolo di Dio. Qualche volta però l'entusiasmo che certa comunicazione mediatica impone su alcuni aspetti della realtà contemporanea porta le stesse comunità cristiane a non intravedere più il quadro complessivo della realtà, con tutta la sua bellezza e la sua miseria impegnativa e sfidante per le comunità stesse».

Per seguire le dirette su tv, radio e web

Sabato 8 settembre, in Duomo alle 9.30, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presiederà il solenne Pontificale per la festa di Santa Maria Nascente, che per tradizione rappresenta l'apertura del nuovo anno pastorale. In questa occasione l'arcivescovo illustrerà alla Diocesi la sua Lettera pastorale dal titolo «Cresce lungo il cammino il suo vigore», che contiene le indicazioni alla Chiesa ambrosiana per il 2018/2019. Durante il Pontificale si celebrerà anche il Rito di ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato (giovani che iniziano la terza teologia, la seconda parte della formazione al sacerdozio); il Pontificale sarà trasmesso in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater e www.chiesadimilano.it.

disponibile nelle librerie

Il testo di Delpini per tutte le comunità

«Cresce lungo il cammino il suo vigore» (Centro ambrosiano, 120 pagine, 4 euro), il testo di monsignor Mario Delpini, il nuovo testo pastorale di monsignor Mario Delpini. Il testo riguarda la vita delle nostre comunità cristiane per il prossimo anno pastorale, aiutando gli operatori pastorali e i sacerdoti a vivere con sempre maggiore fedeltà al Vangelo. Con la proposta per l'anno 2018/2019 l'arcivescovo vuole contribuire a tenere unite e vive la speranza del compimento e l'esercizio della responsabilità per la missione, per poter condividere le ragioni della speranza. Mentre ci prepariamo alla canonizzazione del beato papa Paolo VI, Delpini ci invita a riprendere la sua testimonianza e a rileggere i suoi testi, così inteneriti e belli, perché il nostro sguardo su questo tempo sia ispirato dalla sua visione di Milano, del mondo moderno e della missione della Chiesa. In appendice un contributo di don Massimiliano Scandroglio, una lettura su alcuni Salmi che trasformano in esperienza di preghiera il vissuto quotidiano, con le sue speranze e le sue fatiche, i desideri e i drammi della vita. Alcuni Salmi hanno accompagnato il pellegrinaggio del popolo di Israele al tempio nella città santa, Gerusalemme. Possono accompagnare anche la comunità dei discepoli di Gesù, pellegrini nella storia verso la nuova Gerusalemme. L'arcivescovo suggerisce quindi queste pagine come esercizio di preghiera, riflessione, condivisione, per pregare con tutti i Salmi del Salterio e in particolare con quelli che la Liturgia delle ore propone come preghiera della Chiesa.



## «Per i giovani passiamo dal lamento alla proposta»

La Lettera pastorale «Cresce lungo il cammino il suo vigore» sarà oggetto di studio per le parrocchie del Decanato Lambrate in una giornata che si terrà sabato 15 settembre a Triuggio. «Ci incontreremo con i membri del Consiglio pastorale, i catechisti e i catechiste, i volontari della Caritas - spiega monsignor Luciano Frigerio, parroco di Sant'Ignazio di Loloja - per approfondire i contenuti della Lettera pastorale, poi rifletteremo su come applicarli nella nostra realtà concreta e quali priorità dare nel corso dell'anno pastorale a partire da questo testo». Dopo una prima lettura, che co-

sa la sollecita di più pensando alla sua comunità? «L'attenzione alla celebrazione domenicale come fonte e culmine. Da anni stiamo cercando nella comunità di puntare molto sulla celebrazione liturgica, non solo dal punto di vista della forma, ma dello spirito della liturgia che ci consente di vivere in profondità l'incontro con Cristo per poter essere "in uscita" verso gli altri e portare il dono ricevuto. Anche la dimensione del pellegrinaggio è molto significativa, quindi vivere questo itinerario come un cammino con soste attraverso le quali il Signore ci alimenta: la Parola e l'Eucaristia. Si tratta di

mantenere viva l'attesa e la vigilanza. C'è una tensione continua tra il presente e il compimento nel futuro delle promesse di Dio, quindi il cristiano vive la dimensione del pellegrinaggio non come dimensione aggiuntiva del proprio essere, ma costitutiva del proprio cammino nella storia, come "luce e sale" secondo quanto ci ricorda il Vangelo. L'arcivescovo invita a rendere la Scrittura più familiare. Lei ha già in mente qualcosa?



Monsignor Frigerio

«Noi ogni giorno feriale nelle celebrazioni dell'Eucaristia facciamo sempre un breve commento alle lettere, poi l'anno scorso abbiamo avviato un gruppo di ascolto della Parola per adulti che piano piano accompagnerà il cammino di crescita della nostra parrocchia». Nella Lettera pastorale emerge un'attenzione ai giovani perché non siano derubati del loro futuro. Come aiutarli e accompagnarli in questo contesto sociale

spesso così ostile e poco accogliente? «Anzitutto accogliamo l'invito della Lettera pastorale a uscire dal lamento e da un senso disfattistico quando ci si avvicina alla realtà giovanile, perché conosciamo i giovani che sono fortemente motivati, generosi e impegnati. Quindi occorre passare dalla fase del lamento a quella della proposta, con iniziative mirate che verranno messe in campo nel corso dell'anno. Anche la giornata del 15 settembre cercherà di mettere in luce gli aspetti su cui dovremo maggiormente concentrare la nostra attenzione come realtà decanale. Senz'altro questo invito sarà raccolto». (L.B.)